

Il Piano di Ristrutturazione soggetto ad Omologazione (PRO): uno strumento per la composizione della crisi, rispondente alle esigenze del sistema delle imprese.

Riccardo Ranalli

Le ultime modifiche introdotte al Codice della Crisi d'Impresa (CCII) per recepire la direttiva *Insolvency* hanno arricchito l'armamentario dei dispositivi per comporre la crisi d'impresa con uno strumento fortemente innovativo (il Piano di Ristrutturazione soggetto ad Omologazione – detto anche PRO), che pare cogliere le esigenze operative delle imprese.

L'elemento caratterizzante il concordato preventivo, che in presenza di una frammentazione del debito è senza dubbio il suo punto di forza, è la prevalenza della volontà della maggioranza dei creditori su quella del singolo; ma -occorre aggiungere- a condizione che venga rispettato l'ordine dei privilegi. Il che, in un sistema quale il nostro, caratterizzato da molteplici titoli di prelazione, ne costituisce un limite rilevante poiché pregiudica (nuoce a) la catena di creazione del valore.

Fino all'introduzione del PRO, l'unico strumento che consentiva di coniugare l'adesione a maggioranza con la libertà nella definizione della *recovery* dei creditori era quello dell'Accordo di ristrutturazione ad efficacia estesa. Esso ha però una forza coercitiva nei confronti dei creditori riottosi assai depotenziata. Richiede, infatti, una fattiva e diffusa partecipazione dei creditori al tavolo delle trattative ed in particolare di quelli che hanno interessi e posizione giuridica omogenea rispetto a coloro che si intendono coartare.

Il PRO invece presenta la struttura dell'adesione propria del concordato preventivo con maggioranze 'deliberative' e 'costitutive' contenute. Il vantaggio rispetto alla ricerca delle adesioni nell'accordo di ristrutturazione risiede anche nel fatto che il consenso nel concordato (e così nel PRO) è espresso con il mero voto del creditore. Nell'accordo invece l'adesione richiede una partecipazione attiva del creditore nella definizione dell'accordo e nel suo contenuto..

Fermo restando che, come in ogni altro strumento con effetti coercitivi, resta impregiudicato il diritto del creditore a vedersi riconosciuto un trattamento non inferiore rispetto a quello che gli deriverebbe dalla liquidazione giudiziale, il PRO consente di derogare alle regole distributive del concordato preventivo e così di superare l'ordine dei privilegi e di riconoscere pagamenti integrali anche ai fornitori chirografari pur in presenza di pagamenti parziali ai privilegiati.

Inoltre, diversamente rispetto al concordato, il debitore è libero di eseguire, sin dalla fase "prenotativa" il pagamento dei crediti anteriori, e ben sappiamo quanto il blocco dei pagamenti -previsto dal concordato preventivo, anche prenotativo- incida sul ciclo passivo e sul sistema degli approvvigionamenti.

Il rapporto di fornitura risente, infatti, anche del recupero dei crediti vantati nei confronti del loro cliente. Alcuni fornitori, per il rarefarsi di coloro che sono ancora disponibili a fornire l'impresa in crisi, imporrebbero nelle nuove forniture condizioni più onerose, altri -rilevando il deterioramento del merito di credito